

CRESCE IL DIVARIO ECONOMICO

Italia sempre più divisa tra super-ricchi e poveri La risposta è il welfare

Un'Italia sempre più divisa: è quanto raccontano le diseguaglianze economiche e sociali ben presenti nel nostro Paese. «Vediamo crescere la forbice tra chi sta ai vertici della stratificazione sociale e si arricchisce e chi è nelle fasce più basse e continua a impoverirsi. In più, i ceti medi stanno scivolando verso il basso» spiega Rosangela Lodigiani, professoressa di Sociologia dei processi economici e del lavoro all'Università Cattolica del Sacro Cuore. Lo dicono anche i dati Censis pubblicati a dicembre: in Italia la mobilità sociale è bloccata e la povertà è diventata strutturale, non è più solo un tema emergenziale. E i numeri Istat, che fotografano 5,7 milioni di italiani in povertà assoluta, circa una persona su dieci. Sulla carta, una cura efficace c'è: è il welfare, il sistema sociale che vuole garantire a tutti i cittadini quei servizi ritenuti indispensabili come l'assistenza sanitaria, l'educazione, la vicinanza alle persone fragili. Welfare che però vive una crisi profonda e una sostanziale impossibilità di rispondere ai divari. «Pesano sicuramente la mancanza di risorse ma anche i grandi cambiamenti demografici – specifica Lodigiani – Basti pensare al tema della non-autosufficienza per gli anziani, alle modifiche delle strutture familiari, a come cambiano i compiti di cura». Cosa fare, allora, perché il welfare torni una priorità? «Prima di tutto si deve considerare il welfare nel suo complesso, con gli altri soggetti che concorrono alla promozione del benessere sociale, cioè la famiglia, il mercato, il Terzo Settore, i corpi intermedi, i cittadini» risponde Lodigiani. Centrale il compito delle istituzioni: «Non possono arretrare e lasciare nelle mani dei cittadini la risposta ai problemi, ci vuole sempre un bilanciamento. Allo stesso tempo, credo sia il momento di tornare alle radici antropologiche del welfare: c'è una responsabilità di cura verso l'altro che fa parte del nostro essere persona e del nostro stare al mondo, la promozione sociale è compito di tutti». Una strada s'intravede puntando su modelli di welfare più moderni. «Negli ultimi anni si parla di social investment, investimento sociale. È un cambio di prospettiva: il welfare non viene più visto come un costo, ma come occasione di investimento in ambiti considerati strategici. I risultati si vedono nel lungo periodo in termini di inclusione, occupazione, educazione».

Avvenire, 31/12/2024